

Prefazione

Un libro di controllo di gestione può enfatizzare uno o l'altro dei seguenti aspetti: (a) le conoscenze delle quali devono disporre coloro che rilevano e preparano i dati gestionali organizzandoli nella reportistica aziendale, oppure (b) le conoscenze di coloro che utilizzano le informazioni contenute nei rendiconti per effettuare analisi e assumere decisioni: per orientare lo svolgimento delle attività verso il conseguimento degli obiettivi dell'organizzazione. Il testo pone l'accento su quest'ultimo aspetto. È pertanto indirizzato soprattutto a chi intenda utilizzare le informazioni quantitative (economiche e non) nell'ambito della gestione d'impresa. Poiché gli utilizzatori delle suddette informazioni devono comunque conoscere il significato e i limiti delle informazioni che ricevono, il libro comprende anche l'illustrazione degli aspetti tecnici necessari a questo scopo.

Non solo gli studenti d'ingegneria gestionale di primo livello, quelli della laurea magistrale o quelli di Economia, ma anche gli iscritti a Master e coloro che operano nelle imprese troveranno molteplici spunti di interesse nel testo, specie per quell'idea ricorrente che vede le informazioni come strumento per orientare gli attori a conseguire gli obiettivi dell'organizzazione e per i legami che le informazioni e il loro utilizzo hanno con il comportamento delle persone e con la loro motivazione.

Siamo convinti che un corso che enfatizzi soprattutto come il management debba utilizzare le informazioni quantitative (piuttosto che come produrre i dettagli procedurali che i contabili di professione devono conoscere) sia in grado di comunicare in modo convincente l'importanza del controllo di gestione, allontanando lo stereotipo negativo del contabile a mezze maniche che inserisce acriticamente numeri all'interno di schede.

Siamo inoltre convinti, per esperienza, che un corso di controllo di gestione orientato agli utilizzatori delle informazioni sia destinato a suscitare in aula maggiore interesse di uno che, invece, sia progettato per chi intenda operare come produttore di queste informazioni cioè come contabile. Il focus del libro trova rinforzo nei trenta casi aziendali resi disponibili sul sito (www.ateneonline.it/anthony) e che aiutano gli studenti a comprendere che la contabilità per il management e la sua applicazione non possono produrre risposte automatiche che discendono dall'applicazione di regole.

Sia pure concepito come opera autonoma, il testo è parte di un progetto editoriale McGraw-Hill più ampio che trova il suo completamento con "Il bilancio: analisi economiche per le decisioni e la comunicazione della performance", degli stessi autori, un libro che ha avuto grande successo in Italia e che è giunto anch'esso alla quattordicesima edizione. La conoscenza degli elementi di base della contabilità generale e del bilancio costituisce, infatti, un prerequisito alla lettura di questo testo.

Entrambi i libri, al pari di tutti quelli di matrice anglosassone, utilizzano un modello di sistema contabile di stampo "patrimonialista" e su tale base sono pertanto descritti i flussi dei dati. Nonostante in Italia la tradizione ragionieristica sia legata al sistema del reddito di matrice zappiana, i sistemi informativi integrati (ERP) hanno adottato, in coerenza con la dottrina anglosassone, il modello di "sistema unico" presentato nel testo, sicché la sua conoscenza è divenuta oggi un requisito essenziale per la formazione di persone che intendano occuparsi a vario titolo di controllo di gestione o per svolgere attività di consulenza nell'area in questione.

Cambiamenti nella quattordicesima edizione italiana

Questa quattordicesima edizione italiana si presenta parzialmente rinnovata rispetto alla precedente e ha accolto, in buona parte, i suggerimenti proposti dai colleghi che

hanno adottato in molte sedi universitarie il libro nei loro corsi d'insegnamento. Molti argomenti sono stati approfonditi, altri arricchiti con esempi, mentre taluni, ritenuti più specifici, sono stati spostati sul sito. I principali cambiamenti riguardano soprattutto i temi relativi all'Activity Based Costing, quelli che descrivono il contesto della pianificazione e del budget e il capitolo, in buona parte riscritto, che tratta l'importante e attuale tema della valutazione delle performance dell'organizzazione.

Nonostante i cambiamenti delle idee e dei modelli del controllo di gestione siano più lenti di quelli di altre discipline, la competizione e l'evolversi della tecnologia producono un sistematico aggiornamento della strumentazione, enfatizzando di volta in volta approcci e tecniche diverse. L'aggiornamento di questa quattordicesima edizione italiana si propone, al pari dei precedenti, di seguire una tale evoluzione e presentare i risultati e i suggerimenti più rilevanti che la ricerca empirica e la letteratura hanno prodotto in questi ultimi anni.

I casi

Ciascun capitolo, come detto, è correlato di esercizi, mentre i casi - scelti in base alla loro capacità di suscitare in aula un interesse e una discussione interessanti - sono presenti sul sito della McGraw-Hill all'indirizzo www.ateneonline.it/anthony. I casi non intendono necessariamente indicare il modo corretto o sbagliato di affrontare i problemi di management. Concrete competenze su come utilizzare le informazioni economiche possono essere acquisite solo attraverso l'esperienza. Riflettere sui temi sollevati da un caso e discuterli in aula implica, però, che gli studenti analizzino il problema, pesino i diversi fattori coinvolti, svolgano alcuni calcoli, assumano una posizione, la difendano, siano in grado di capire e apprezzare il punto di vista dei colleghi e decidano quali siano le argomentazioni più convincenti. Tutte queste attività sono necessarie per una comprensione soddisfacente della teoria e per potere affrontare i problemi concreti.

Ringraziamenti

Ringrazio lo staff della McGraw-Hill, in particolare Marta Colnago e Chiara Varisco per la professionalità, l'impegno e i suggerimenti che hanno accompagnato l'intero progetto, certamente arricchendolo. Un ringraziamento sincero va poi alle persone del mio gruppo di ingegneria gestionale di Reggio Emilia e cioè Fabiola Bertolotti, Elisa Matterelli, Matteo Vignoli, Paula Ungureanu, Valerio Incerti e Francesca Bellezia, per le loro osservazioni e consigli e per l'aiuto nella stesura di alcune delle parti nuove del testo. Anche i suggerimenti dei colleghi che adottano il testo, come già detto, sono stati preziosi e in grande parte accolti.

Infine mi auguro, anche questa volta, di essere riuscito, almeno in parte, a trasferire nel testo tutti gli insegnamenti appresi da Robert Anthony, già professore emerito presso la Harvard Business School, in particolare che le "mode manageriali" devono essere guardate con sospetto e che bisogna occuparsi delle innovazioni solo quando queste siano state selezionate dalla letteratura e accolte dalla prassi; che molte nuove etichette, sbandierate dalle società di consulenza o nei corsi di formazione, sono in realtà un assemblaggio di vecchie idee; che è più importante il metodo delle tecniche; che il persistere nel tempo di prassi, sia pure criticate, significa molto probabilmente che esse trovano una corrispondenza con i bisogni del management. Un grato riconoscimento, dunque, a Robert Anthony per la sua leadership intellettuale.

Diego Macri
diegomaria.macri@unimore.it